

Domenica 26 Aprile - IV^a di Pasqua

Gv 10,1-10

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per

nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

UFFICIO DELLE LETTURE

Dalle «Omellerie sui vangeli» di
san Gregorio Magno papa

(Om. 14, 3-6; PL 76, 1129-1130)

Cristo, buon Pastore

«Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore», cioè le amo, «e le mie pecore conoscono me» (Gv 10, 14). Come a dire apertamente: corrispondono all'amore di chi le ama. La conoscenza precede sempre l'amore della verità.

Domandatevi, fratelli carissimi, se siete pecore del



Signore, se lo conoscete, se conoscete il lume della verità. Parlo non solo della conoscenza della fede, ma anche di quella dell'amore; non del solo credere, ma anche dell'operare. L'evangelista Giovanni, infatti, spiega: «Chi dice: Conosco Dio, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo» (1 Gv 2, 4).

Perciò in questo stesso passo il Signore subito soggiunge: «Come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e offro la vita per le pecore» (Gv 10, 15). Come se dicesse esplicitamente: da questo risulta che io conosco il Padre e sono conosciuto dal Padre, perché offro la mia vita per le mie pecore; cioè io dimostro in quale misura amo il Padre dall'amo- re con cui muoio per le pecore.

Di queste pecore di nuovo dice: Le mie pecore ascoltano

la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna (cfr. Gv 10, 14-16). Di esse aveva detto poco prima: «Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10, 9). Entrerà cioè nella fede, uscirà dalla fede alla visione, dall'atto di credere alla contemplazione, e troverà i pascoli nel banchetto eterno.

Le sue pecore troveranno i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice viene nutrito con un alimento eternamente fresco. Quali sono i pascoli di queste pecore, se non gli intimi gaudi del paradiso, che è eterna primavera? Infatti pascolo degli eletti è la presenza del volto di Dio, e mentre lo si contempla senza paura di perderlo, l'anima si sazia senza fine del cibo della vita.

Cerchiamo, quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, nei quali possiamo gioire in compagnia di tanti concittadini. La stessa gioia di coloro che sono felici ci attiri. Ravviviamo, fratelli, il nostro spirito. S'infervori la fede in ciò che ha creduto. I nostri desideri s'infiammino per i beni super- ni. In tal modo amare sarà già un camminare.

Nessuna contrarietà ci distolga dalla gioia della festa interiore, perché se qualcuno desidera raggiungere la meta stabilita, nessuna asperità del cammino varrà a trattenerlo. Nessuna prosperità ci seduca con le sue lusinghe, perché sciocco è quel viaggiatore che durante il suo percorso si ferma a guardare i bei prati e dimentica di andare là dove aveva intenzione di arrivare.

Pregiera a San Michele Arcangelo per le anime del purgatorio

Grande San Michele, che sei stato incaricato da Dio d'introdurre in Cielo le anime degli eletti, ti prego per tutti coloro che io ho amato e che non ci sono più.

Degnati di visitare tali anime, di assisterle e di soccorrerle in mezzo alle fiamme in cui bruciano, nell'oscura prigionia in cui piangono.

Fa' che Dio le ammetta al più presto al suo banchetto celeste, in quel meraviglioso luogo di luce e di pace.

E quando verrà, per la mia anima, l'ora di scendere in questo oscuro soggiorno, ti scongiuro, intercedi per lei e vieni a soccorrerla! Amen

Articoli nel bollettino parrocchiale LA VOCE

Chi ha articoli o avvisi riguardandi la parrocchia li può inviare i testi entro le ore 10,00 di **giovedì** a:
bollettino@parrocchiadisalgareda.it

IN CHIESA

Sabato 25 aprile ore 18.30 **Santa Messa.** (Def.ta Gina Corazza)

Domenica 26 aprile IV^a di Pasqua

ore 8.00 **Santa Messa.** (Def.ta Zardo Lina; def.ti fam. Visentin, Voltarel e Furlanetto)

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 **Santa Messa.** (Def.to Bellinaso Vito; def.to Pelloso Luigi)

Lunedì 27 aprile ore 18.00 Recita Santo Rosario.

ore 18.30 *Santa Messa. (Def.ti fam. Zanardo)*

Martedì 28 aprile ore 8.30 *Santa Messa.*

Mercoledì 29 aprile ore 8.30 *Santa Messa.*

Giovedì 30 aprile ore 8.30 *Santa Messa.*

Venerdì 1 maggio San Giuseppe lavoratore

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo e benedizione mezzi di trasporto.*

ore 11.00 **Santa Messa** e benedizione mezzi di trasporto.

Sabato 2 maggio ore 18.30 **Santa Messa.** (Def.ti Marchioro Adriano e Prase Pietro; def.ta Pivesso Agnese)

Domenica 3 maggio V^a di Pasqua

ore 8.00 **Santa Messa.** (Def.ti fam. Modolo Silvio)

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 **Santa Messa.**

Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

AVVISI PARROCCHIALI

Confessioni in canonica tutti i sabati dalle 17.30 alle 18.15





Gruppo della Prima Comunione del 2026 della parrocchia di Salgareda

PC, TABLET, SMARTPHONE : RISCHIO ED OPPORTUNITÀ NELLE NOSTRE VITE

Mercoledì
18 marzo 2026
Dott. Matteo
Pasqual
"PREVENIAMO"



Mercoledì
22 aprile 2026
Dott. Matteo
Pasqual
"GESTIAMO"



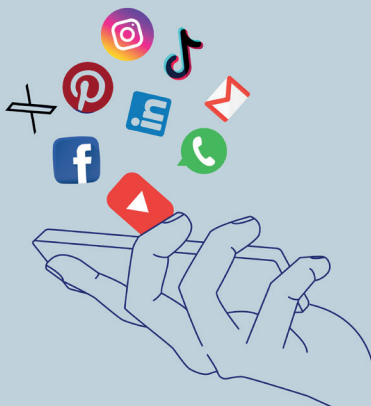
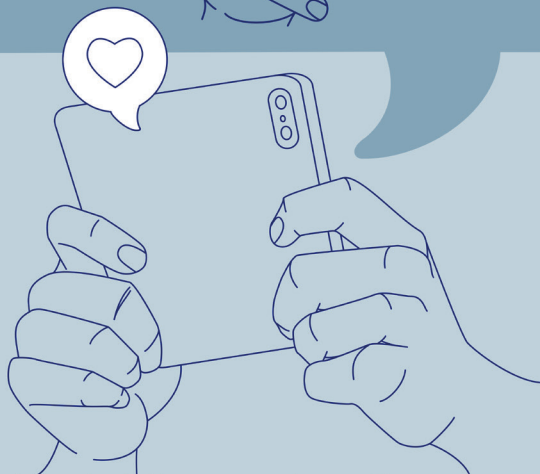
Venerdì 15
Maggio 2026

"L'INFORMAZIONE
OGGI, QUALE
VERITÀ?"



Tutte le serate si svolgeranno
nella Sala Poletto
dell'Oratorio di Salgareda,
alle ore **20:45**

Entrata libera



L'Oratorio è vivo, e l'entusiasmo di chi ne fa parte continua ad essere forte e contagioso.

È un impegno che vogliamo portare avanti con convinzione, perché **l'Oratorio è uno spazio prezioso di incontro**, condivisione e comunità.

Ma un Oratorio aperto **ha bisogno soprattutto di persone: di volti, di relazioni, di vita**. Per questo l'invito è semplice e sincero: venite a viverlo. **Passate anche solo per un saluto, portate i vostri bambini, fermatevi a chiacchierare, fate vostro questo luogo.**

Siamo ripartiti con una presenza ancora più organizzata, coinvolgendo volontari di tutta la comunità, perché **l'Oratorio sia davvero casa di tutti** e per tutti.

Vi aspettiamo:

l'Oratorio vive se ci siamo anche noi!



ORATORIO SALGAREDA CON BAR APERTO

...DI SABATO

**25 APRILE
9 MAGGIO
16 MAGGIO
23 MAGGIO**

**DALLE 14.30
ALLE 18.30**

per momento di
pausa, una
chiacchierata, un
sorriso in compagnia

Ti aspettiamo!

Ni
**ORATORIO
SAN MICHELE
ARCANGELO
APS**

Le opere di misericordia spirituale

Le opere di misericordia spirituale sono sette e servono per aiutare le persone nell'anima, non solo nel corpo.

Sono gesti di bontà che ci avvicinano a Dio e agli altri



1. Consigliare i dubbiosi – Aiutare chi è confuso o indeciso, incoraggiandolo a scegliere il bene. Esempio: ascoltare un amico in crisi e incoraggiarlo a non perdere la fiducia.



2. Insegnare agli ignoranti –

Condividere con pazienza ciò che si sa, soprattutto sulla fede o sulla vita. Esempio: spiegare a un bambino una preghiera o il significato del Vangelo.



3. Ammonire i peccatori –

Correggere con dolcezza chi sbaglia, non per giudicare ma per aiutare.

Esempio: dire a un amico che ha ferito qualcuno e invitarlo a chiedere scusa

4. Consolare gli afflitti – Stare vicino a chi è triste o in difficoltà, offrendo conforto e ascolto. Esempio: abbracciare una persona che ha perso qualcuno o incoraggiarla a non perdere la speranza.



5. Perdonare le offese – Non portare rancore, anche quando si è stati feriti. Esempio: perdonare chi ci ha insultato o tradito.



6. Sopportare pazientemente le persone moleste –

Avere pazienza con chi ci irrita o ci fa arrabbiare. Esempio: non rispondere male a chi ci provoca o ci interrompe continuamente.

7. Pregare Dio per i vivi e per i morti –

Pregare per tutti, anche per chi non conosciamo, per chi soffre e per chi non c'è più. Esempio: dire una preghiera per un malato o per un familiare defunto.